

# Mori, vallo tomo: i Verdi stanno con chi protesta

Conferenza a Trento per gli ambientalisti, il comitato da Vicolo a Vicolo critica l'uso della forza contro i manifestanti. Martedì assemblea della Tribù delle Fratte

**di Maddalena Di Tolla**

► MORI

Il popolo delle Fratte di Mori non si ferma, nonostante "le ferite al paesaggio e all'anima", come le hanno definite ancora ieri mattina alcuni esponenti a Trento. Era stata indetta ieri pomeriggio una conferenza stampa, in una delle sale dei gruppi consiliari del capoluogo, per aggiornare sui prossimi passi del movimento. La conferenza è stata aperta e condotta da Lucia Coppola e conclusa da Maurizio Migliarini, i due coportavoce dei Verdi del Trentino. Il primo marzo è stato inviato in Provincia tramite posta elettronica da parte del Comitato da Vicolo a Vicolo il computo/progetto esecutivo per la demolizione dell'ammasso roccioso di Mori, firmato dagli esperti incaricati dal movimento, ovvero dall'ingegner Giani, dal geologo Azoni, dal geologo Nucci, dall'ingegner Pistoia e dal dottor Groaz. Sarebbero bastati, con questo progetto, 110 giorni per mettere in sicurezza la zona, senza devastare i terrazzamenti delle Fratte. Il costo stimato per realizza-



La conferenza stampa dei Verdi sul vallo tomo di Mori, ieri a Trento

re quanto previsto in tale progetto alternativo assomma a 1.354.000 euro, mentre quello provinciale a 1.848.000 euro. "Nessuno, né l'assessore provinciale Tiziano Mellarini né il nostro sindaco, ha voluto fare un confronto reale e profondo tra le possibili alternative" hanno ricordato amaramente Elena Berti, dei Verdi di Mori e Miriam Bertolini, di Vicolo a Vicolo.

Ha sollevato un dubbio l'ingegner Erminio Ressegotti, tecni-

co di fiducia dei comitati, sul fatto che alla fine il vallo-tomo potrebbe non essere utile, perché magari il masso sarà demolito con la protezione costruita in alto, già proposta in alternativa alla distruzione delle fratte, senza finora trovare accoglimento da parte della Provincia.

Ieri gli esponenti presenti hanno ribadito che la loro protesta è nata costruttiva, con richieste di dialogo e che l'esasperazione, le prese in giro, le pressio-

ni ricevute, l'uso della forza, hanno portato alcuni di loro ad occupare l'ufficio del sindaco e a spargere la terra nell'aula del consiglio. Paolo Mayr, di **Italia Nostra**, ha criticato l'abuso da parte delle istituzioni delle parole magiche "sicurezza" e "massima urgenza". Una ragazza residente ha spiegato "noi abbiamo chiesto aiuto alle istituzioni, per comprendere e valutare le opzioni. Invece abbiamo trovato chiusura e la polizia a imporre".

Anche se ormai i terrazzamenti sono stati deturpati, chi protesta non intende fermarsi, anzi rilancia. Martedì prossimo, 14 marzo, ha annunciato Gianna Mantovani, della Tribù delle Fratte, ci sarà una nuova assemblea (20.30 Auditorium di Mori) che fa seguito a quella del 4 febbraio e alla manifestazione del 12 febbraio. Lo slogan della serata è chiaro "La protesta è isolata? Dimostriamo che i "quattro gatti" sono l'orsignori". Si illustreranno il progetto alternativo e le critiche. Anche questa volta sono invitati i politici provinciali, il sindaco di Mori e i tecnici.